

L'ANALISI

Il non partito popolare

NADIA URBINATI

IL LEITMOTIV di queste elezioni amministrative è indubbiamente il risultato sorprendente del M5S — primo partito a Roma e robustamente secondo a Torino. Ma anche poco appariscente a Napoli o a Milano, tanto per citare due grandi città che si preparano al ballottaggio e dove la contesa è ancora tra sinistra e destra (pur nella differenza che questi schieramenti presentano).

SEGUE A PAGINA 30

IL NON PARTITO POPOLARE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

NADIA URBINATI

SIA a Napoli che a Milano le amministrazioni uscenti di sinistra sono ancora percepite dagli elettori come soddisfacenti e non identificate in tutto con l'establishment — il sindaco de Magistris ha rappresentato una sinistra populista e il sindaco Pisapia una sinistra civica. E nessuna delle due città è terra fertile per il M5S. Il quale cresce bene laddove è di recente radicalizzazione istituzionale e soprattutto laddove le insoddisfazioni per il partito di maggioranza uscente (soprattutto il Pd) sono molto forti. Per completare il quadro occorre aggiungere che il M5S non si è presentato ovunque: tanto la sua visibilità, quindi, quanto la sua forza sono a macchia di leopardo. E tuttavia dove il grillini si sono affermati hanno avuto effetti dirompenti.

Roma è certamente un caso macroscopico e forse non generalizzabile. Ma, con i dovuti distinguo, non è il solo. Il caso di Torino non è meno dirompente ed eloquente: qui probabilmente all'origine del 30 per cento di Chiara Appendino vi è non tanto il giudizio sull'operato dell'amministrazione Fassino (che ha ben governato tutto sommato) ma probabilmente la decisione del Pd di tentare di blindare il proprio successo alleando-

si con una formazione moderata e ancora di più lo scandalo delle "giunte fantasma" — Appendino ha espugnato una delle roccaforti storiche del centrosinistra, proprio dove la maggioranza uscente a guida Pd è finita al centro di questo scandalo — anzi questa è l'unica circoscrizione nella quale il M5S ha superato la coalizione di Fassino. Quindi anti-establishment e purezza (i due cavalli di battaglia tradizionali del M5S) hanno vinto a Roma e a Torino. Questo spiega perché i grillini sono forti e trainanti laddove non hanno ancora fatto esperienze di governo o dove la presenza nelle istituzioni non si è stabilizzata. Il caso di Bologna è da questo punto di vista una controprova interessante.

Nel capoluogo emiliano, dove il M5S è radicalizzato dal 2009, riesce perfino a generare astensione. Secondo l'Istituto Cattaneo, a Bologna l'elettorato grillino sta diventando «più fedele e radicato», prova ne sia che non riesce più a riportare al voto gli astenuti: «Si "nutre" ormai di elettori fedeli e, in alcune città, di transfughi del centrosinistra». Questo ci suggerisce che il M5S si ferma in forme dirompenti dove è ancora elettoralmente giovane. E soprattutto dove il Pd — il suo vero e unico antagonista — sfiora o è identificato con l'establishment o

lascia cadere la connotazione ideologica di sinistra. Di questo vuoto si avvantaggiano i pentastellati pur non essendo un movimento di sinistra.

Il non-partito M5S non ha una linea politica nazionale unita ad un grappolo di principi partigiani — è un movimento gentista che si nutre di temi trasversali che segnalano le disfunzioni della democrazia praticata, ovvero dei partiti tradizionali. Onestà e purezza, lotta contro l'élite o la "casta" sono temi generici e generali che unificano i settori più diversi della popolazione. Per esempio, a favore di Virginia Raggi hanno votato giovani, meno giovani e anziani e poi occupati e disoccupati; ma per Giacchetti hanno votato pochi giovani e pochi disoccupati. A Roma, rispetto ad un Pd che vince ai Parioli, oggi è il M5S che può farsi vanto di essere il partito popolare o dei ceti popolari, il partito che vince dove vinceva la sinistra storica, nelle periferie e nelle borgate. In queste realtà che sono tradizionalmente sensibili ai temi di denuncia populista, i grillini riescono a mobilitare l'elettorato come i partiti dell'establishment non fanno né si sforzano di fare, preferendo concentrarsi sui ceti medi e medio-alti e sull'elettorato moderato (e non disdegnando l'astensionismo). Il M5S scompagina questa normalità.

“
I grillini
si affermano
in forme
dirompenti
dove non
sono ancora
radicati

”